



Newsletter Chanukkà 5770

1 Tevet 5770, 18 Dicembre 2009

Informazioni utili

- **Ultima sera Venerdì 18 Dicembre accensione delle candele di Chanukkà prima dell'entrata di Shabbat (16.22)**
- **Il digiuno del 10 di Tevet cadrà il 27 Dicembre. Inizio ore 6.25 (secondo alcuni 6.07) termine 17.17
Commemorazione dei deportati Tempio Maggiore ore 13.00**

Una Torah?

Nell'aggiunta dell'amidà che si recita durante chanukkà ricordiamo che i Greci avevano due scopi: quello di "farci dimenticare la tua Torà" e "distoglierci dai Tuoi statuti". Per adempiere al secondo scopo fecero una serie di decreti, vietando di rispettare lo Shabbat, fare la milà, ecc. Una volta terminata la guerra e riacquistata l'indipendenza, il popolo ebraico fu in grado di ricominciare a mettere in pratica le mitzvot. In una sua derashà Rav Nevenzal sostiene che mentre i Greci non riuscirono nel loro secondo scopo, nel primo, quello di far dimenticare la Torà, centrarono parzialmente l'obiettivo. Anticamente, tutte quante le decisioni halachiche erano pertinenza del Sinedrio, che si pronunciava sulle varie questioni, ponendo fine alle discussioni e facendo in modo che tutti si comportassero in modo uniforme. Ai tempi della dominazione greca, per la prima volta, una questione concernente i sacrifici rimase in sospeso. Successivamente il Sinedrio non fu in grado di esprimersi in altre situazioni. Ad un certo punto, subito dopo le discussioni fra la scuola di Hillel e Shammai, si arrivò a proclamare un digiuno pubblico, poiché la Torà aveva perso la sua unità tanto da diventare due Torot. Al giorno d'oggi la situazione non è migliorata. Su ogni problema halachico esistono molte opinioni. Da questo punto di vista non siamo ancora riusciti a vincere la Grecia, e l'unico strumento a nostra disposizione per sconfiggere il desiderio di farci dimenticare la Torà è quello di studiarla con la massima dedizione.

Halakhà – lumi: quanti, dove, come

“Da che parte preparo i lumi?” Tanti di noi si trovano ogni anno disorientati rispetto al lato da scegliersi. Ebbene, a destra. Cioè, guardando la chanucchià, alla propria destra. Anche il motivo è semplice: quando non si ha una ragione particolare per scegliere diversamente si dà precedenza alla destra, che –per la maggior parte delle persone- è la parte più importante (la mano che si usa) e quindi è un segno di *kavòd* dato all’azione che si compie ossia alla mitzwà che si sta preparando.

Si dirà che stasera la domanda ormai non si pone più, tanto le accendiamo tutte! Vero ... in parte, perché debbo sapere da dove iniziare ad accendere! E in questo caso, la scelta cade sulla sinistra. Perché? Perché è il lume nuovo, l’ultimo aggiunto per l’appunto, a cui si dà così risalto. Infatti tutti sanno che ogni giorno si aggiunge una candela...

...ma forse non tutti sanno il perché: la mitzwà basilare di chanuccà è che si accenda un lume al giorno per ogni casa. Soltanto i “mehaderin min ha-mehaderin”, coloro che danno gloria/abbelliscono particolarmente la mitzwà, aggiungono ogni sera un lume. In nessun altro campo della vita ebraica l’intera collettività applica di fatto il livello “mehaderin”, anzi lo applica “al quadrato”: “mehaderin min ha-mehaderin”! Questo fatto ha un suo risvolto applicativo nell’accensione: il lume “nuovo”, il primo che si accende, costituisce la mitzwà-base e gli altri lumi (così come le altre chanukkioth per chi usa che ogni membro della famiglia accenda la propria, ed anche questo è un segno di gloria/“abbellimento” rispetto alla regola minima di un lume per ogni casa) costituiscono l’“hidur”. Dunque se una persona avesse a disposizione un solo lume, farebbe ugualmente berakhà prima dell’accensione di quell’unico lume.

Anche la disposizione della chanukkià ha le sue regole: nelle case deve essere collocata in modo da essere ben visibile dall’esterno, mentre nel beth-ha-keneseth va di preferenza messa sul lato sud: la chanukkià infatti ricorda il miracolo che consentì di riaccendere la menorà, e la menorà era disposta sul lato sud.

Dal legame con la menorà impariamo un’ulteriore regola, relativa al caso –come sarà stasera- in cui essendo shabbath anticipiamo l’accensione a quando è ancora giorno pieno: siccome la tefillà di minchà è in relazione al sacrificio pomeridiano e la menorà veniva accesa dopo tale sacrificio, ne risulta che anche alla vigilia di shabbath va fatta prima minchà e poi l’accensione. Questo è senz’altro vero per il singolo a casa propria, è preferibile ma non tassativo per il beth-ha-keneseth.

Un nuovo sito per l'ufficio rabbinico di Roma

E' operativo e consultabile, il sito dell'Ufficio Rabbinico di Roma all'indirizzo:

<http://www.rabbanutroma.org>

Potrete trovarvi istruzioni essenziali sui nostri servizi (ciclo della vita, beth din, kasherut) insieme a una raccolta organizzata di testi e lezioni del Rabbino Capo.

Per contattarci (anche per chiedere di non ricevere più questa newsletter) scrivere a:

ufficio.rabbinico@romaebraica.it